TENTATIVO

DI UN

PROGETTO DI RIFORMA

PER LA

PUBBLICA ISTRUZIONE

NEL

REGNO DI NAPOLI.

IN NAPOLI

Nella Stamperia dell' Accademia di Marina.

1820.

AL LETTORE.

E son pittore anche mi: in questi accenti proruppe il Correggio, mirando un quadro di pittor mal pratico dell' arte sua; ed io griderò pure: *ed anche io sono autore di sistemi di pubblica istruzione*, in un tempo che tanti si sono rivolti a scrivere su questo argomento. Nè però mi sarei mai indotto a pubblicar queste mie idee, gettate così in fretta sulla carta, se da molti amici e persone, il cui giudizio grandemente rispetto non mi fosse stato assicurato, ch' esse non erano affatto indegne di veder la pubblica luce.

Ma ecco che, all' annunziarsi questi miei fogli, già si dimanda da molti, e si cerca d'indagare chi sia il loro autore, come se non si potesse giudicar di un libro, senza conoscere chi lo ha fatto. Invano il cercheranno: l' autor di questo Tentativo non lo ha prodotto per idea di gloria e di fama; ma solamente per pura intenzione di esser utile al suo paese in questa parte, ch' egli crede di conoscere qualche

poco, perchè ha formato sempre l'unico suo mestiere; ed egli sarà contentissimo se vedrà alcuna delle sue idee adottata. Adunque, mio gentil lettore, tu dei avere questi fogli come cosa prodotta dal caso: e se buoni, abbigli in quel conto in cui cosa utile vuolsi tenere; se cattivi servano

Ad incartar le ciocche alle civette.

Ad ogni modo sappi che quello che dirò è il risultamento delle proprie meditazioni sulla istruzione della gioventù, e che non sono andato a raccoglierlo in taluni moderni scrittori di sistemi ideali sulla medesima: che tali meditazioni sono fondate sulla sperienza non corta che ho dell'arte d'istruire, e sulla conoscenza di fatto che ho de' luoghi d'istruzione, e de' diversi insegnamenti che vi sono fissati. E come osar parlare di sistemi di pubblica istruzione senza l'appoggio dell'esperienza? Diceva un nostro insigne valentuomo, che *il problema sul metodo più adatto ad istruir la gioventù è un problema come quello della cateratta Newtoniana, in risolvere il quale invano si tenta giugnervi per le vie incerte della pura speculazione, ma vi vuol l'esperienza per guida.* Oh quanti bei sistemi si sono fatti da più anni a questa parte, che in vece d'istruire hanno perpetuata l'ignoranza; ed oh

di quanti altri che ora si fanno avverrà lo stesso, sol perchè chi gli ha fatti se gli ha fantasticati da se solo. Noi siamo grandi ammiratori della sapienza de' greci, maestri in ogni genere di dottrina, noi rispettiamo tanto la profondità del loro sapere; traduciamo e ritraduciamo le loro opere, che continuamente si ristampano per farle più comuni; non adoperiamo che motti greci per esprimer cose innominate; e talvolta diamo anche tali nomi a' libri, che per intenderli convien ricorrere ad un grecista; ed intanto tral gran numero di opere di tanti valentuomini non ne troviamo alcuna che riguardi la sublime architettura di questo magnifico edifizio, che chiamasi ora *Istruzione pubblica*. Ma che Greci e Latini vo io rammentando! fino a 50 anni fa nessuno aveva osato d'intraprendere sì difficile assunto. tanto era ognun persuaso essere assai più facile il conoscere profondamente una o più parti dello scibile umano, che di tutto quello erigersi in legislatori sul metodo d'insegnamento. Noi però, noi modernissimi uomini, la cui scienza per lo più costa lettura, e non istudio e meditazione profonda, abbiamo finalmente osato d'entrare in questo arduo aringo. Ma che abbiamo conseguito da tanti nostri sforzi? Siamo since-

ri: da un mezzo secolo a questa parte la profondità è sparita dall' istruzione, e questa si è ridotta ad una semplice vernice, cui ogni piccola raschiatura cancella; e quel ch' è peggio, che il male andrà, anche nostro malgrado, semprepiù crescendo, come secondo la mia, forse strana maniera di pensare, farò appresso osservare.

Io per ora non darò quì che un semplice prospetto dell' ordinamento dell' istruzione pubblica: questo potrà esser bastante agl' intelligenti, ed a quelli principalmente cui questa sublime parte della pubblica amministrazione è degnamente affidata. Forse in qualche altro ritaglio di tempo, che mi lasceranno libero le mie non poche occupazioni per mediocremente vivere, se vedrò ben accetto questo primo lavoro, m' indurrò a distendere il regolamento di ciascuna parte dell' istruzione che ho stabilita, e forse anche parlerò delle Accademie de' dotti destinate al miglioramento e progresso delle scienze, collegando anch' esse col resto della pubblica istruzione; e forse finalmente entrerò, per quella parte che conosco e che ho specialmente coltivata, a parlare con minutezza del metodo onde condurne l' insegnamento da' primi elementi al grado più sublime; e de' libri che meritano di essere scelti per istituzioni.

TENTATIVO
DI UN PROGETTO DI RIFORMA
PER LA
PUBBLICA ISTRUZIONE
NEL REGNO DI NAPOLI.

Oggetto della Pubblica Istruzione, e difficoltà a conseguirlo.

Sotto questa indicazione universale dovrebbonsi comprendere tutti i mezzi con bell' ordine e sistema divisati da un governo, a fin di condurre dalla prima infanzia gl' individui di una nazione a divenire onesti e buoni cittadini; e ad acquistare le conoscenze necessarie per la pratica della professione, arte o mestiere di qualunque sorta debba ciascun di essi esercitare: e quindi *pubblica istruzione* ed *educazione* ad un tempo stesso dir si dovrebbe.

Più specialmente il significato di Pubblica Istruzione viene adattato a dinotare la manuduzione alle diverse

Professioni, niun conto tenendosi delle arti e mestieri in generale; l'apprendimento delle quali cose è interamente abbandonato all'arbitrio de' particolari.

Or la prima e principal parte della pubblica Istruzione, secondo la definizione da noi data (quella cioè di formar cittadini onesti e dabbene, che tanto interessa la felicità di uno Stato) è tale, che in essa il governo, co'mezzi che gli è dato di adoperare, poca influenza può avervi, moltissima le famiglie e principalmente le madri, molta anche la Società in cui si vive.

Se non vogliamo dare in discorsi e progetti chimerici, se non vogliamo scordarci di quello che siamo, e che sono ancora tutte le altre nazioni al 19.° Secolo; bisogna pur convenire, che la corruzione de' costumi de' nostri tempi, male a volerlo riparare difficilissimo è, e sarà tuttavia un grande ostacolo alla continuazione dell' istruzione, per la quale tanto s'impegnano i governi.

Potrà esser mai loro permesso di cominciar l'educazione de'fanciulli convenevolmente prima degli 8. anni? potrà mai esso, dopo averla cominciata, allontanargli dalle famiglie interamente? e quando anche ciò potesse eseguirsi, converrebbe mai farlo, distruggendo così in loro la prima molla di virtù, cioè quella sensibilità che attacca l'uomo alla sua famiglia, donde poi nasce quella che lo fa buon cittadino, attaccandolo alla famiglia generale; e riducendo così la Società a monachismo? certamente che no. E fintantochè questo non può, nè dee aver luogo, l'istruzione pubblica che dà il governo, sarà sempre soggetta a quella di famiglia, e quindi secondaria; nè mai potrà esso promettersi quel risultamento che vuole. Adunque le mire del governo per

migliorare l'istruzione pubblica in generale, debbono esser rivolte principalmente a migliorare l'educazione di famiglia; al che non so, nello stato attuale delle cose, quanto gli possa venir fatto.

Ad ogni modo, persuasi che le umane istituzioni non possono esser perfette, nè perciò conviene trascurarle, noi diremo su questo particolare quello che ci parrà a proposito.

Dell' educazione di famiglia.

Noi nasciamo pieni di bisogni, e soggetti ad infiniti mali, gravosissima è per conseguenza la cura che dee aversi di noi nell'infanzia, nè da prendersi da altri, che dal padre e dalla madre, in cui la natura ha posto quell' interna compiacenza di compenso alle pene che soffrono, in vederci loro opera, loro emanazione, e altri loro stessi. Questa estrema necessaria dipendenza, in cui la natura ci stabilisce da' nostri genitori, ci rende sì legati ad essi, che niente altro sappiamo amare o temere, che quello verso dove essi ci spingono; ed invano si cercherebbe persuaderci quello che i nostri genitori non vogliono.

La prima educazione nostra dunque è di natura sua riposta nel padre e nella madre, ed in questa anche più specialmente che nel primo. Ed essa non può consistere in altro che nell' esempio.

Si predicherà da altri invano a' fanciulli il rispetto alla Divinità ed alla Religione, quando non osservino ciò praticato da' loro parenti, e quando questi non faccian concepir loro orrore verso quegli che potranno dare esempj in contrario. Che mai varrà il mostrare con belle ragioni ad un fanciullo, che la bugia è da fuggirsi, se egli dallo stesso padre, o dalla madre venga talvolta spinto a dirla? Crederà mai che l'omicidio, l'assassinio, *ec.* sieno esecrabili cose, se talvolta in casa e nella conversazione sentirà che il padre o la madre lodino taluno che abbia commesso simili scelleraggini; come di una gran soddisfazione che si abbia tolta: e se talun' altra volta ancora, in mezzo agl' impeti d' ira, e l' uno e l' altro si minaccino vicendevolmente con imprecazioni, o nel fatto si offendano? Imparerà mai con precetti a rispettare il padre e la madre un fanciullo che vede in famiglia maltrattarsi da questi il suo avo ed avola. Acquisterà per l' adulterio quell' abborrimento che deesi a grave delitto, se la madre talvolta giunga fino a renderlo istrumento delle sue colpe? *ec. ec.* Adunque si vede, che la base dell' educazione debba esser quella di famiglia; e siccome fia impossibil cosa il distrugger quelle che esistono, e fondare una Società nuova; poichè quella attuale è effettivamente corrotta, non tenderanno ad altro le presenti considerazioni, che a farci ottenere il minimo de' mali.

Che può far dunque il Governo in simile affare, a come influire sull' educazione delle famiglie?

Primieramente debbe far tendere alla virtù le sue leggi, e le sue istituzioni: in secondo luogo rispettare, distinguere, onorare l' uomo virtuoso e dabbene: in ter-

zo luogo preparare a gradi l'educazione di quelli che debbono divenir padri di famiglia. Per tal modo a poco a poco v'è da sperare, che distruggendosi il più che si può de' mali, si giunga ad avere qualche cosa di bene.

Quanto sia difficile ad ottenersi il primo de' suddetti oggetti, ciascuno di per se lo conosce; e quando esso non possa conseguirsi, difficilmente anche si otterrà il secondo: ma, se pur qualche modificazione vantaggiosa debba portarsi intorno a ciò nelle moderne società, fia questa l'opera de' pubblicisti e de' legislatori.

Intorno al terzo oggetto, bisogna primieramente che un governo cerchi di formare i fanciulli nella sana morale, e nella conoscenza perfetta della Religione. Fortunatamente per noi quella che ci è toccato in sorte di professare, il Vangelo cioè, è esso stesso il libro della morale la più perfetta: sicchè dunque bisogna di buon' ora avvezzare i fanciulli alla conoscenza de' principj e delle massime sacrosante che in esso sono stabilite.

Invano si spererà in avvenire di far buoni cittadini, quando non siesi tenuto fortemente, nello stabilire l'educazione pubblica, su queste basi.

Chi sarà intanto colui che dovrà istruire i fanciulli fin dalla più tenera età nelle massime religiose? niun altro certamente, che il padre e la madre; e siccome su questi, perchè adempiano incessantemente tale obbligo, il massimo impero lo esercitano gli ecclesiastici e su questi i Vescovi; s' inculchi perciò a questi ultimi di mettere tutta la loro vigilanza, e di adoperare tutti i mezzi che sono in loro potere, onde si abbia a

conseguire, nel miglior modo possibile, l' oggetto di cui si sta parlando.

Con questa sola educazione eccoci già ridotti allo stato in cui lo spirito del fanciullo si sviluppa, e che quindi comincia a divenir capace di apprendere, cioè a circa i sette, o gli otto anni. Giunti a quest' epoca debbono alle cure di famiglia accoppiarsi quelle de' precettori, i quali, badando sempre a formar ne' fanciulli la morale ed il cuore, lor facciano nel tempo stesso apprendere a ben leggere e scrivere, e da ultimo le prime quattro regole dall' Abbaco. Riguardo al primo oggetto essi faran bene a narrar loro con ordine i principali fatti del Vecchio Testamento, i più adattati alle menti de' ragazzi, dilucidandogli opportunamente, e facendogli poi di tempo in tempo a loro stessi ricordare e ripetere: in tal modo questi, mentre imparano la storia della loro Religione, e con gli esempj succhiano le massime di perfettissima morale, verranno ad un tempo stesso dilettati con belli racconti. Pel secondo oggetto poi ciascuno liberamente vi adempia nel modo che stimerà il migliore, e solamente si obblighino tutti i maestri di fanciulli a bandire que' libri sciocchissimi che ordinariamente mettono in mano ad essi, ed a servirsi di quelli che a tale oggetto, e con pochissima spesa dee loro preparare la pubblica istruzione.

La scelta di questi Precettori per fanciulli in tutto il Regno si lasci libera a' consigli comunali, come un affare tutto loro; nè il Governo vi si ingerisca per altro, se non per trovare una qualche maniera di premiare que' comuni del Regno, che mostreranno in date

tempo di dare su questo particolare un migliore risultamento. I consigli stessi nominino pure, per vigilare alle scuole nel proprio Comune una Commissione di due o tre distinti proprietarj dello stesso Comune da durare per tre anni in questo incarico; ed il Governo abbia, come un servigio distinto, quello ch' essi presteranno, da valer loro di merito in qualunque circostanza.

Sia anche di questi stessi la cura di avviare per le arti, in quel modo che loro potrà meglio riuscire, que' giovanetti che dalle famiglie sono indirizzati per questa carriera; e dove ne' Comuni stessi, o ne' circostanti vi si trovassero stabilimenti di arti appartenenti al Governo o anche a' Cittadini, essi concerteranno co' Direttori di tali stabilimenti, per avviarvi ad istruirsi quel numero di giovinetti che sarà possibile. Si stabilisca pure, che in concorrenza, per l'esecuzione di un lavoro pel Governo, di uno che sia stato così educato con altri che non lo sia stato, debba la preferenza darsi al primo di essi, al quale oggetto la Commissione, allorchè un di questi avrà terminato di apprendere l' arte che vuole esercitare, gli rilascerà un certificato di essere stato Allievo delle Scuole del Comune, e del profitto che vi ha fatto.

Sarebbe anche utilissima cosa che i Comuni, sgravati di tanti pesi di associazioni di libri ed altre inutili spese che ad essi si erano imposte, impiegassero più utilmente questo danaro in poter mantenere a far la carriera degli studj in un Liceo, e poi, per la corrispondente professione, in una Scuola speciale uno, o più di tali allievi, che nelle scuole Comunali siensi più distinti, e che dessero più sicura speranza d' una buona riuscita.

De' Licei e de' Collegj.

Terminata in tal modo la prima educazione de'fanciulli, il che avverrà tra i 10. e i 12. anni; qui cominci per essi l'istruzione propriamente detta; e qui dee il Governo cominciare ad apprestar la sua opera, non già forzando ed obbligando; ma sì bene presentando a' padri di famiglia volonterosi sempre del profitto de' loro figli, i mezzi onde istruirli, che non è in loro potere di proccurarsi. A tal uopo debbono essere eretti de' *Licei*, cioè degli stabilimenti d'istruzione universale, ossia necessaria a chiunque vuole o intraprender poi una professione, o coltivare il suo spirito, e viversi attendendo a' suoi privati negozj.

Ciascun Liceo dee contenere il seguente insegnamento, cioè

Disegno
Calligrafia, ed Abbaco
Grammatica Latina ed Italiana
Letteratura Latina ed Italiana
Grammatica Greca ed Antichità Greca e Latina
Geografia e Storia generale
Logica e Metafisica
Geometria Piana, Solida, Sezioni Coniche e Trigonometrie
Algebra de' finiti, ed applicazione di essa alla Geometria
Fisica sperimentale e Chimica.

Il regolamento che daremo a questo proposito con-

terrà tutti que' divisamenti che si richieggono.

Dovrà inoltre ogni Liceo esser corredato di una Biblioteca, e di un gabinetto di macchine per le lezioni di Fisica e Chimica.

Di essi dovrebbe stabilirsene uno in ogni Capitale di Provincia, e due per la Metropoli.

Lo stabilimento de' Licei non tira seco l'abolizione delle scuole private, nel loro ristretto senso, nè la necessità che i giovani, per intraprender poi la loro carriera, abbiano necessariamente fatto il corso degli studj in essi. I mezzi d'istruzione che dà il Governo sono per chi vuol profittarne: chi può fare altrimenti, si serva pure; il Governo però userà sempre del suo dritto, che quando si tratta di permetter loro una professione, gli sottoponga ad esame, secondo l'insegnamento da esso stabilito, e quando non gli ritrovi abili, non conceda loro l'una o l'altra delle anzidette cose.

Sianvi dunque le scuole private, e quante se ne vogliono; non si dia molestia a chiunque d'insegnare; e quando i Licei saranno bene stabiliti, sarà interesse de' maestri particolari di non burlare il pubblico. I padri di famiglia non vogliono altro che istruiti i figli; e quando troveranno una buona istruzione e completa senza loro dispendio, la preferiranno certamente ad un' altra con dispendio, e che mai non potrà esser data con tutti que' mezzi e con quel metodo, ch'è solo in potere del Governo l'adoperare.

I Gesuiti (i quali nessuno troverà mal fatto che io citi in testimonianza in affari di pubblica istruzione) a'loro tempi attirarono tutta la gioventù, per la buona istruzione che davano, e per l'impegno con cui vi attendévano;

nè vi fu bisogno che pretendessero l'abolizione delle Scuole private, che anzi queste secondo loro si modellarono, e non vi furono più che i buoni maestri che si potessero sostenere. D'altronde il Governo non ha dritto sulla libera istruzione della gioventù, poichè l'essere ignorante non è caratteristica di cattiva morale, e non rovina lo Stato, quando a chi lo è non si conferiscano impieghi, o si dia facoltà di esercitare professione (*).

Il regolamento stabilirà anche la maniera di ammettersi i giovani ne' Licei, e di passar da una classe all'altra fino al termine del loro corso di studj.

Potendo avvenire che il padre e la madre, per loro speciale circostanza non possano occuparsi dell'educazione del figlio, tenendolo in casa, o che un giovinetto manchi de' genitori; il Governo dee provvedere a questi casi con lo stabilimento de' Collegj: questi però debbono essere in piccol numero, e soggetti ad una disciplina rigorosissima. Essi inoltre voglionsi stabilire

(*) A questo proposito ricorderò ciò che diceva il maggior Oratore e Filosofo di Roma: *ego multos homines excellentes animo ac virtute fuisse, et sine doctrina, naturae ipsius habitu prope divino, per se ipsos et moderatos, et graves extitisse fateor: etiam illud adjungo, saepius ad laudem, atque virtutem naturam sine doctrina, quam sine natura valuisse doctrina* (*Or. pro Archia*). E qui osservisi che la natura si conserva, o anche si modifica con l'educazione; il che mostra che noi abbiamo avuto ragione da principio di dar molta parte a questa nella pubblica istruzione.

fuori l' abitato, in siti di buon' aria, e dilettevoli. Darò per esempio quello che altra volta fu stabilito in Solmona. Basterebbe stabilirne uno per la Capitale e Terra di Lavoro, che starebbe benissimo nel Circondario di Sora, ed altri 4 per tutto il resto del Regno, in luoghi centrali per tre o quattro provincie ciascuno. Nel regolamento che daremo pe' Collegj, cercheremo di fissare anche quali potrebbero essere questi luoghi.

Nè ha da far peso che questi giovanetti si troverebbero a molta distanza dalle loro famiglie, anzi ciò formerà il loro vantaggio, e 'l perfetto andamento dell' educazione de' medesimi. Una volta che una famiglia si è voluta discaricare del peso di educare un figlio, un nipote, o altro stretto parente, e l' ha affidato al governo, ed a persone di sperimentata probità, dee portar con pazienza questa lontananza, nè deve il Governo esser tenuto a stabilire il Collegio in casa sua.

L' esame per l' ammissione in un Collegio sarà come quello pe' Licei, e le lezioni saranno le stesse; tal che il Collegio non si distingua dal Liceo, se non per esser questo uno stabilimento di Scuole d' istruzione generale per tutti, e quello pe' soli Collegiali. Uno scrutinio della morale e del costume del giovinetto fia anche importante per tale ammissione.

Le così dette piazze franche, se si crederà stabilirne un numero determinato, sieno di preferenza date a' veri indigenti, principalmente agli orfani, con la condizione che sieno i primi nella lista degli ammissibili (*).

(*) Il numero delle piazze franche si minorerebbe gran-

Ne' Collegj e Licei comprendendosi tutta l'istruzione generale, sicchè dopo essa non resti che ad intraprendere quella di professione, che chiamerò in appresso *Speciale*; ne segue che per coloro che dalle famiglie vengono chiamati all'amministrazione de' beni de' quali la fortuna gli ha provveduti, e che non hanno perciò bisogno di esercitare una professione, dopo questa istruzione, ad essi non resta altro a fare. La conoscenza però dell'*Agricoltura e Pastorizia* potrà riuscir loro utilissima; e quindi sarà ben fatto che ad ogni Liceo vi fosse aggiunta una tal Cattedra.

Nel regolamento che daremo pe' Collegj, sarà fissata l'età fino alla quale si potrà restare in essi, che vedremo essere tra i 16 a' 18 anni.

Si potrebbe anche stabilire, per incoraggiamento della gioventù a studiare, che in ogni anno per ogni Liceo o Collegio, alla fine del Corso di Studj si scegliesse uno de' giovani che si fosse eminentemente distinto, il quale venisse a spese del governo mantenuto in una delle Scuole Militari, di cui diremo nella fine del presente tentativo, o pure a studiare in una delle Scuole

---

demente, subito che, alle altre condizioni sopraddette per darle, si aggiunga quella di doversi trovare il giovanetto, per cui si chiede la piazza franca in un Collegio, assolutamente nell'impossibilità di essere educato in famiglia. E si potrebbe perciò a coloro che mancassero di questa circostanza, ma non delle altre sopraccennate, concedere, come per pensione affin di fare gli Studj in un Liceo, ciò che ora si dà per le mezze piazze franche ne' Collegj.

Speciali, per poi essere avviato, continuando a meritare la pubblica considerazione, per la carriera che vuole intraprendere.

Delle Scuole Speciali.

Dopo l'istruzione de' Collegj e Licei, incomincia quella delle Professioni, la quale dovrà darsi in tanti stabilimenti eretti a quest' uso, e che chiamerò *Scuole Speciali*, che dovranno essere stabilite

1. { Per gli Avvocati e
   { Pe' Notai
2. Pe' Medici e Chirurghi
3. Per gli Architetti Civili

Per la facoltà legale si potrà stabilire una Scuola Speciale in ciascun luogo del Regno, ove si trovi un Tribunale di Appello, e corredarla delle seguenti Cattedre

1. Dritto di Natura e delle Genti
2. Istituzioni Civili
3. Codice Civile e di Commercio
4. Dritto Criminale, e processo Criminale
5. Procedura Civile, ed Arte notariale

La Scuola speciale medica e cerusica non dovrà esistere che nella sola Capitale; perchè in nessun altro luogo del Regno si possono raccorre tutti que' mezzi che sono necessarj per ben apprendere quest' arte; cioè grandi Ospedali, molti Professori dell' arte, gran numero di ammalati in ogni genere; e si oppone anche

all' apprendimento dell' arte l' educazione che ancora dura di non voler le famiglie permettere, principalmente in caso di malattie di donne, molto più di donne giovani, che il medico sia seguito da' suoi praticanti. Una tale Scuola dovrà essere stabilita nel grande Ospedale degl' Incurabili, come era altra volta, e con grandissimo vantaggio del paese, avendo prodotta una facoltà medica rispettabilissima. E pure allora non erano gli animi tanto ferventi di pubblica istruzione, e 'l Governo poco se ne mischiava.

Volesse il cielo e noi ora con tanti mezzi d' istruzione, in tanto progresso di lumi che negli ultimi tempi ha fatto lo spirito umano, vantassimo la metà di quegli uomini che nella fine del passato secolo abbiamo perduti. I lumi e la civilizzazione moderna hanno fatti molti istruiti, pochi dotti; e questa ragione inversa tra l' estensione delle cognizioni in molti, e l' indebolimento della profondità anche in pochi, andrà sempre più crescendo, finchè giugnerà forse un' epoca in cui tutti sapremo ugualmente, e ciascuno nulla o ben poco.

Le Cattedre componenti una tale Scuola dovrebbero essere le seguenti

1. Botanica e Facoltà delle piante
2. Chimica Farmaceutica
3. Materia Medica
4. Anatomia
5. { Fisiologia
{ Patologia
6. Pratica medica in tutta la sua estensione
7. Chirurgia anche in tutta la sua estensione.

Ciascuna di queste tre ultime Cattedre dovrebbe a-

vere due professori, ognun de' quali però facesse il corso intero di lezioni in due anni, alternandosi fra loro, affinchè non vi sia mai interruzione nel corso delle lezioni.

Le prime due Cattedre formerebbero anche l'istruzione pe' Farmacisti. Siccome però questa classe è numerosa nella Capitale e nel Regno, e le persone che vi si addicono non sono ordinariamente provvedute abbastanza di beni di fortuna per poter tutti dal Regno venire a fare i loro studj nella Capitale; si potrebbe perciò addire ad ogni Liceo di Provincia anche una Cattedra di Botanica, e di Chimica Farmaceutica, sicchè la classe de' Farmacisti potesse interamente terminare il corso degli studj per cominciar l'esercizio del mestiere, nella propria Provincia.

Non abbiamo stabilito Cattedre per la Clinica Medica e Chirurgica, giacchè a ciò supplisce assai meglio l'esercizio presso i professori dell'arte ne' saloni degli ammalati.

Convien inoltre avvertire, che per questa Scuola Speciale gli Allievi potrebbero o dimorare nelle loro case, o abitare nell'Ospedale; ma tutti però soggetti ad uno stesso regolamento per l'apprendimento della loro arte, per l'assistenza al Teatro anatomico, alle visite de' Medici e Chirurghi dell'Ospedale, ed alla guardia degli ammalati.

La Scuola Speciale per gli Architetti dovrà comprendere il seguente insegnamento

1. Geodesia, Geometria pratica ed Arpentaggio
2. Analisi Sublime
3. Meccanica in generale

4. Geometria di Sito, e sue diverse applicazioni

5. Architettura civile ed idraulica, e disegno corrispondente

6. Costruzioni in generale, e disegno corrispondente.

La prima delle suddette lezioni servirebbe specialmente per gli Agrimensori, ed una tale istruzione potrebbe nelle Provincie venire con un regolamento speciale affidata ad uno de' due Professori di Matematiche di ciascun Liceo, onde evitare l'incomodo e 'l dispendio di venire i giovani, che si destinano per l'Agrimensura, ad istruirsi in Napoli.

I regolamenti che daremo per le Scuole speciali, mostreranno l'ordinamento delle lezioni, la durata delle medesime, la maniera di passare dall'una all'altra, e finalmente quella di essere approvati per l'esercizio della facoltà alla fine del corso intero degli studj; giacchè giunti i giovani a questo grado d'istruzione, null'altro resta a pretender da loro; ma si dee loro liberamente permettere l'esercizio della professione che hanno intrapresa.

Nulla abbiamo detto delle Scuole speciali per la facoltà Teologica; poichè siccome coloro che debbono intraprendere, e che sono chiamati ad adempiere il sacro ministero, sono già sotto la dipendenza del loro Ordinario, debbe perciò questi proccurare l'istruzione di quelli nella sacra Teologia, e negli altri studj Ecclesiastici. Ciò non ostante vedremo in appresso in quali casi, ed in che modo il Governo debba prender parte nella carriera degli Ecclesiastici.

Dell' Università di Studj.

Fin quì il Governo non ha fatto altro che istruire de' giovani per esercitar professioni e mestieri; ma questi sebbene approvati e capaci, non sono che al preciso grado di sufficienza, e sulla buona strada onde potersi formare una istituzione più completa, e divenire dotti nell' arte loro. Il Governo dee dunque cercare anche, se non per tutti, almeno per quelli che più amano distinguersi, il mezzo onde facilitar loro l'acquisto di un maggior numero di cognizioni.

Ecco la necessità di uno stabilimento destinato a perfezionar l' istruzione di già ricevuta in ogni facoltà. Inoltre il Governo, per sostenere la macchina grande stabilita per la pubblica istruzione, ha bisogno di professori, e questi deve formarseli producendo oltre l'istruzione che ne' Licei e nelle Scuole Speciali ha a tutti data indistintamente. Ecco dunque che, per non lasciare acefalo questo gran corpo dell'istruzione pubblica, vi dee necessariamente essere stabilita una *Università di Studj*, la quale non è destinata ad istruire, ma a perfezionare l' istruzione già ricevuta; non a dare le prime linee di ogni conoscenza umana, ma a prolungarle: e questo ministero sublimissimo esige uomini di molta dottrina ed esperienza nell' arte d' insegnare. L'Università degli Studj, dovendo comprendere tutte le parti dello scibile umano, dovrà esser perciò ripartita nelle seguenti Facoltà.

1. Teologia
2. Giurisprudenza
3. Medicina e Chirurgia
4. Matematiche e Storia Naturale
5. Letteratura e Filosofia

E ciascuna di tali facoltà dovrebbe contenere le seguente Cattedri

Facoltà Teologica.

---

1. Lingua ed Archeologia Ebraica, e Sacra Scrittura
2. Storia de' Concilj
3. Teologia dogmatica

Facoltà di Giurisprudenza.

---

4. Economia Politica e Commercio
5. Dritto Pubblico e Diplomatico
6. Dritto Romano
7. Dritto Civile

Facoltà Medica, e Chirurgica.

8. Anatomia comparata
9. Fisiologia
10. Patologia
11. Pratica Medica
12. Pratica Chirurgica
13. Ostetricia
14. Medicina Forense

Facoltà Matematica, e di Storia Naturale.

15. Sintesi Sublime
16. Analisi Sublime
17. Meccanica in generale
18. Astronomia Razionale
19. Mineralogia
20. Zoologia
21. Sistemi di Botanica
22. Fisica Sperimentale
23. Chimica

Facoltà di Letteratura, e Filosofia.

24. Elo quenza, e Poesia Italiana
25. Archeologia Latina
26. Archeologia Greca
27. Ideologia, e Trattato de' sistemi
28. Morale Universale

Le lezioni de' Professori dell' Università, perchè corrispondano all' oggetto sublime di questa istituzione, vogliono essere date in modo, che di ogni dottrina che si tratta se ne vegga in generale l' esposizione, il nesso che ha con le altre, le conseguenze tutte che se ne possono dedurre, ed i principj da' quali dipende: di più conviene che si facciano conoscere intorno alla medesima le difficoltà che l' accompagnano, le opinioni diverse che vi sono state stabilite, i diversi metodi co' quali è stata trattata. Inoltre uopo è che si arrivi fino al punto di dimostrare i progressi che lo spirito umano ha fatti intorno ad essa, fino a giugnere ad adombrare quelli che potrebbero ulteriormente dipenderne; sicchè la Storia di una dottrina non venga mai scompagnata dall' esposizione della medesima. Finalmente dee il Professore dell'Università indicare a' suoi ascoltanti i libri che riuscirà loro utile di consultare sulla materia che trattasi, e quegli altri che bisognerà assolutamente rigettare come inutili, anzi perniciosi, e pel

tempo che farebbero loro inutilmente perdere in leggendoli, e per gli errori in cui potrebbero indurli.

Ciò posto, perchè i Professori dell' Università possano, come conviensi, adempiere tal loro sublime e difficile incarico, e perchè dall' altra parte i loro ascoltanti abbiano quel tempo ch'è loro necessario, per riscontrare ne' libri classici della facoltà che proseguono a studiare, le diverse materie con profondità trattate in ciascuna lezione, e perchè possano ordinarle nelle loro menti; conviene che queste diensi alternativamente ne' giorni della settimana; ed il Corso dell' Università dovrà terminare e rincominciare, secondochè si è costumato fin dalla fondazione antichissima della medesima, anche per talun' altra ragione che in appresso addurremo.

I Direttori de' Gabinetti avrebbero così anche il tempo di apparecchiarsi agli sperimenti, o alle dimostrazioni di fatto in comprova delle lezioni date, ne' giorni intermedj tra le lezioni.

Finalmente, trattandosi di una Scuola di perfezionamento in cui gli Allievi sono persone già istruite, e molti di essi già esercitano la professione per la quale si sono avviati, non conviene perciò, e non sarebbe anche di alcuna utilità il chiamarli a conferenze. Questo sistema assurdo, che più volte si è voluto stabilire nella nostra Università degli Studj negli ultimi tempi, ha finito di rovinarla interamente; poichè essa ha cessato di essere Scuola di perfezionamento, e non ha potuto però diventar Liceo, essendone fondamentalmenmente diversa l' istituzione. Conviene però in qualche modo esercitar anche questi Allievi; ma questo esercizio bisogna che sia per essi una manuduzione a renderli

dotti nelle scienze che coltivano, e ad avviarli anche, se bisogna, a divenir Professori. Ed io a questo proposito non trovo miglior espediente di quello, che ciascun Professore proponesse loro di tempo in tempo delle quistioni da lui prima ben meditate, affinchè quelli si occupassero a convenientemente risolverle, distendendone come delle Memorie o Dissertazioni, che saranno dal Professore rivedute; e quelle tra esse che meriteranno di esser da questo approvate, dovranno quindi venir sottoposte ad un nuovo esame dell' intera facoltà; la quale stimandole anch' essa degne di approvazione, le farebbe poi pubblicare nella Tipografia dell' Università, di anno in anno, riunite in un volume, e divise per materie, secondo le Facoltà diverse.

De' Professori, della maniera di ottenerli, e de' loro soldi.

I motori di questa macchina dell' istruzione sono i Professori; bisogna dunque provvedere ad essi in modo che corrispondano al fine importante cui sono destinati, che sieno cioè uomini dotati di sapere, e di morale. Essi debbono inoltre costituire una sola famiglia, poichè unico è il loro scopo, un solo l' interesse donde debbono essere animati. Dee inoltre fomentarsi nell' ultima classe di essi, in quella cioè di Professori di Collegio, la speranza di migliorare fino ad ascendere alla prima, cioè a Professori di Università; senza di ciò mancherà la molla animatrice del loro amor proprio a coltivar sempre più l' istruzione acquistata, e l' impegno di far profittare i loro allievi. Nè potremo mai sperare, e 'l fatto lo ha finora mostrato, di avere buoni professori ne' Collegj, se questi non vi vadano dalla Capitale; nè mai si muoverà persona per tenue soldo dalla Capitale per confinarsi in un' ultima Provincia del Regno, senza la speranza di fare una carriera luminosa fino a giungere al più alto grado di questa, e ritornare di nuovo nel suo paese. Si è così fatto pe' Magistrati, e si è trovato ottimo spediente, e perchè non dovrà lo stesso praticarsi pe' Professori?

La carriera di Professore incominci dunque da quella di Collegio, e si stabilisca un esame rigoroso per coloro che la intraprendono; si sperimenti con esattezza non solo il loro grado d' istruzione che gli renda degni

d' insegnare agli altri; ma anche l'ingegno di cui sono dotati; ed una volta fatto questo sperimento valga per la loro vita. In vacanza di Cattedre ne' Licei sieno queste conferite a' Professori della stessa facoltà ne' Collegj, ed in parità di merito al più antico; e così pure si passi da' Licei alle Scuole Speciali, e da queste all'Università degli Studj.

E per le facoltà speciali, cioè di Professione, cominci la carriera sempre nelle Scuole di grado inferiore, e si compia nell' Università. Per tal modo l' esperienza de' Professori nel disimpegno del loro incarico, se non la dottrina, andrà crescendo in proporzione della difficoltà maggiore del loro impiego; e l' Università si troverà alla fine provveduta de' migliori soggetti, e più sperimentati nell' arte d' insegnare, che vi sieno nel Regno. Invano col sistema attuale questo stabilimento potrà più sostenere l' oggetto della sua instituzione; poichè essa per tal sistema va diventando il luogo dove giovani professori privi d' esperienza incominciano la loro carriera, mentre dovrebbero ivi finirla.

Allorchè questo paese, come lo è stato fino a 25 anni fa, non aveva che due classi di persone, cioè dotti ed ignoranti, il concorso ha dato all' Università ottimi soggetti per Professori; poichè non si presentavano a questo nelle occorrenze, che solamente quegli 8 a 10 Professori sperimentati, che il pubblico già da gran tempo conosceva, e rispettava pe' molti ottimi allievi da essi prodotti. Allora il concorso, ed un concorso semplicissimo, si riduceva a scegliere il primo tra i primi. Da che però questa linea di demarcazione è stata tolta, e tutti coloro che appena hanno studiato gli Ele-

menti di una scienza, credono di esservi già dotti, la folla di quelli che si presenta in ogni concorso per una Cattedra vacante, arresta, intimidisce, e muove anche ed indegnazione coloro che più degni sarebbero di ottenerla, e l'Università non isceglie al più, che il migliore tra i mediocri; e quello ch'è peggio, senza che talvolta abbia fatta una sola lezione, e prodotto un solo allievo. Giudichi dunque ciascuno se io ho ben ragione di dire, che la nostra Università, già decaduta dal suo antico splendore per molte cagioni, debba per questa principalmente andare di giorno in giorno deteriorando.

Ma qual sarà la maniera di scegliere, tra quel numero di Professori di una stessa facoltà appartenenti ad un luogo inferiore d' istruzione, quello che dee occupare la Cattedra vacante in un altro successivamente superiore. Io proporrò un mezzo sicuro e giusto onde discernere il più meritevole tra essi, allorchè parlerò degli esami; e questo metodo che io propongo potrassi avere per sufficiente, quando non si voglia stabilire tra essi un nuovo concorso per tal passaggio, come usavasi un tempo pel passaggio di Cattedre nella stessa Università degli Studj.

Ma ciò non basta ancora per invitare i professori a servire con impegno; poichè potrebbe darsi che un professore attenderebbe invano tutta la sua vita un tal passaggio, mentre o non vi occorrerà vacanza, o qualche grado più di merito de' suoi colleghi, anche molto meno antichi di lui, lo abbia fatto da questi precedere nell'occupare il posto vacante. Non è però giusto di non preparare anche un compenso alle sue fatiche, ed

al zelo con cui serve. E potrebbe anche avvenire che taluno trovandosi bene nella Provincia, e nel Paese ove è, quantunque meritevole del passaggio, pur non gli convenisse. Bisognerà dunque stabilire, che incominciata la carriera di Professore di Collegio, si cambi poi naturalmente di grado e di soldo dopo ogni decennio. Sicchè il Professore di Collegio da dieci anni abbia rango e soldo di Professor di Liceo; così quel di Liceo di Scuole Speciali, e quello di Scuole Speciali di Professore di Università. Finalmente giunto a questo grado, con l'esercizio effettivo di esso, il compenso che l'antichità di servigio darà loro, sarà quello di occupare per anzianità que' posti ed uficj che apparterranno alla pubblica istruzione, ed all' Università degli Studj de' quali parleremo in appresso.

Non si troverà certamente stravagante che io fissi per soldo a' Professori di Collegio duc. 300. annui, oltre l'abitazione nel Collegio medesimo; 400. a quelli di Liceo; 600. a quelli di Scuole Speciali, ed 800. a quelli dell' Università degli Studj.

Dovrebbe anche stabilirsi pe' professori dell' Università degli Studj, che pe'preti, dopo un decennio, venissero considerati nella promozione a'Vescovati, pe'Giureconsulti a Magistrati di una Corte principale; che i medici venissero anteposti per le piazze negli Ospedali, ed in altri impieghi della loro facoltà; e similmente per gli altri Professori.

Il Professore dell'Università intanto non potrà esser Professore in altro stabilimento, dipendente dalla pubblica istruzione, o no.

A' Professori di Anatomia comparata, di Mineralo-

gia, di Zoologia, di Chimica, e di Fisica saranno addetti i gabinetti rispettivi, di cui essi saranno i direttori; e similmente quello di Botanica sarà il Direttore del Giardino delle piante. Siccome i loro ascoltanti sono già persone istruite nella facoltà, che solamente coltivano per perfezionarvisi, così tali professori potranno tra quelli sceglierne uno, o due per le preparazioni, e dimostrazioni ne' gabinetti; e tal servizio che questi presteranno, servirà anche loro di merito in parità di circostanze, allorchè si presenteranno per ottenere una Cattedra. Essi avranno nome di *Assistenti per le preparazioni.* Ecco dunque interamente inutile l' impiego degli *Aggiunti*, i quali da 9 anni dalla loro istituzione non hanno mai a nulla servito; poichè professori anch' essi hanno costantemente quasi fatta la guerra a' Professori delle cattedre cui erano aggiunti. Essi inoltre hanno preteso di aver acquistato dritto a divenir Professori ordinarj, senza aver fatto cosa alcuna, ed avendo percepito un soldo: talchè la carriera di Professori dell'Università di Napoli da 9 anni a questa parte, e per talune Cattedre, è cominciata coll' esser divenuto un Pensionista dell' Università; mentre poi il vantaggio di ottenere una pensione di ritiro, si nega, o con difficoltà si accorda ad un Professore che abbia lungo tempo servito.

Formerà anche parte dell' Università degli Studj la Specola Astronomica, alla quale sarà addetto un Astronomo che avrà rango ed averi di Professore di Università, e due suoi assistenti, de'quali l' uno sarà considerato come Professore di Scuole Speciali, e l' altro di Liceo.

Quali obblighi sien o ingiunti a questi tre individui

e come essi connettansi col resto dell' Università, sarà stabilito con un Regolamento particolare.

Sarà inoltre addetta all' Università una Biblioteca ed una Tipografia (*), che avranno per direttori due Professori. Vi sarà pure un Archivario ed un Cancelliere che saranno Professori.

Questi impieghi saranno perpetui ed accordati sempre per antichità. Per ognun di essi, come anche pe' Direttori de' Gabinetti vi sarà fissata una gratificazione di duc. 25 al mese pagabili dal Tesoro pubblico, e di 30 per quelli che saranno obbligati ad una corrispondenza.

Pel solo professore direttore del Giardino Botanico una tal gratificazione sarà di duc. 40, attesa la distanza che v' è tra l' Università e il giardino suddetto.

Ogni facoltà dell' Università avrà inoltre un Decano ed un Segretario; e questi due impieghi saranno annui, ed andranno in giro tra i Professori per ordine di antichità.

Qual sia il loro ufizio il vedremo trattando degli esami de' gradi accademici, e de' concorsi alle Cattedre vacanti.

Sarà inoltre nominato ogni anno nel Corpo dell' Università un Rettore, il quale impiego andrà in giro tra le facoltà, di modo che un anno lo sia uno de' Professori della Facoltà Teologica, un altro di Giurispruden-

---

(1) Questa servirà per istampare tutti i libri scelti per la pubblica Istruzione, e 'l Giornale dell' Università, del quale si è già detto.

za , e così in seguito. Esso godrà di una gratificazione di duc. 25. pagabili su' i fondi de' gradi accademici.

Quali siano i suoi attributi, ed i suoi obblighi, e come debba procedersi, alla sua nomina il diviseremo nel Regolamento.

Sarà esso anche l' appoderato della Regia Università per la riscossione de' soldi, e di quant' altro debba essa ripetere dal Tesoro pubblico; ed avrà per la corrispondenza e per la contabilità che dee tenere, un Segretario col soldo di duc. 20. al mese.

Ciascun Liceo avrà similmente un Rettore scelto in giro tra i professori più graduati ed a nomina de' professori del Liceo. Le sue funzioni saranno precisamente le stesse che quelle del Rettore dell' Università. Ne' Collegj l' impiego di Rettore sarà conferito dal Governo a persone distinte per la loro perfettissima morale, per l' impegno verso la gioventù, e per istruzione, tal che possano giustamente presedere all'educazione de' giovani, e al corpo de' Professori.

Alla Biblioteca, sotto gli ordini del Bibliotecario saranno addetti due Ajutanti, ed uno alla Tipografia, anche col soldo di duc. 20. al mese.

La Cancelleria, e l' Archivio saranno forniti di quel numero di commessi che si stimerà necessario, il soldo di ciascuno de' quali non potrà eccedere i ducati 20 al mese.

I solidi pel Segretario del Rettore, per gli Ajutanti della Biblioteca e Tipografia, e per gl' impiegati nella Cancelleria e nell' Archivio, saranno presi da' fondi de' gradi accademici.

Del Consiglio di Pubblica Istruzione.

Debbe essere stabilito per l' Amministrazione di tutta l' Istruzione Pubblica un Consiglio composto di un Presidente e cinque membri ordinarj, presi tra i Professori dell' Università degli Studj, uno per Facoltà, il più anziano; l' un de' quali farà da Segretario. Ciascun di loro avrà una gratificazione mensile pari a quella de' Direttori, eccetto il Segretario che l' avrà doppia. Saranno esclusi da questi posti i Professori Direttori, come già godenti un impiego annesso necessariamente alla loro Cattedra; ed allorchè sarà nel caso di passare ad un tal posto uno degli altri Professori dell' Università, dovrà rinunziare all' impiego che ha nella medesima, o cedere il posto nel Consiglio a colui che gli vien dopo.

Questo Consiglio avrà un presidente, che sarà scelto dal Re tra i più antichi Professori dell' Università, il quale da tal momento diverrà Emerito. Il suo soldo sarà quello accordato a tutti gli altri Direttori, e pagabile dal Tesoro Pubblico (*).

(*) Pare ben giusto, che vi sia un' impiego distinto a conseguirsi da un Professore dopo un lungo esercizio nella sua carriera. Da soldato si può fin divenire tenente-generale e comandante in capo; da ultimo giudice si può ascendere a' primi gradi di magistratura; da un ultimo commesso

Un tal Consiglio vigilerà all' adempimento di quanto è stabilito ne' Regolamenti per ciascuna parte della pubblica istruzione; amministrerà i fondi della medesima, qualunque ne sia la provenienza, e terrà la corrispondenza col governo, e con tutti gli agenti di pubblica istruzione, per affari relativi a questa. Promoverà inoltre i concorsi per le Cattedre vacanti, e trasmetterà al Governo la nomina de' Candidati approvati per esse. Conferirà pure tutti gl' impieghi della pubblica istruzione; baderà alla manutenzione degli edifizj che sono addetti ad essa, ed alla decenza de' medesimi.

I Direttori de' Gabinetti, della Biblioteca, della Tipografia, e l' Astronomo Osservatore si dovranno dirigere al medesimo per gli acquisti da fare pe' loro rispettivi stabilimenti; e saranno obbligati di dare al Consiglio o a voce, o per iscritto que' rischiaramenti che gli verranno dimandati.

Ciascun Professore dell' Università è considerato come Membro Straordinario di questo Consiglio, e vi dovrà intervenire con voto deliberativo tutte le volte che dal Consiglio stesso vi venga invitato, o pure quando qualche

---

di una amministrazione si può giungere al primo rango di questa; da semplice Prete si può aspirare alla prima dignità di questa carriera. E perchè poi da Professore, dopo lungo giro, non si potrà aspirare ad esser capo della Pubblica Istruzione? E poi qual vantaggio non apporterebbe ciò al buon andamento della cosa? É tritissimo l' adagio: *Tractent fabrilia fabri.*

articolo del Regolamento di Pubblica Istruzione ciò stabilisca.

A questo Consiglio sarà addetto un Segretario con quel numero d' individui che si stimerà conveniente, il soldo de' quali non potrà eccedere i ducati 40.

Il Consiglio di Pubblica Istruzione terrà ordinariamente le sue Sessioni due volte la Settimana, e di queste Sessioni il Segretario ne redigerà in presenza del Consiglio medesimo il Processo Verbale, che sarà firmato da lui e dal Presidente; ed essi resteranno dopo ciò responsabili dell' adempimento di quanto si è stabilito.

Per ciascun affare che dee trattarsi in una Sessione bisognerà averne prevenuto il Consiglio almeno nella sessione precedente; e se questo sia di qualche importanza, a giudizio del Consiglio, s' incaricherà uno de' Consiglieri per preventivamente esaminarlo, e farne rapporto.

Il Consiglio di pubblica Istruzione riunito in corpo farà la visita dell' Università, e di tutti gli stabilimenti addetti all' istruzione che in essa contengonsi, o che ne dipendono, una volta l' anno; e di questa operazione ne sarà dal Segretario redatto processo verbale, per gli espedienti che converrà prendere, in seguito di deliberazioni del Consiglio.

Il solo Presidente avrà il dritto d' intervenire nell' Università tutte le volte che vorrà, e di assistere alle lezioni de' Professori, visitare i gabinetti, e tutt' altro che vi si contiene.

Lo stesso avrà luogo per le Scuole speciali di Napoli.

Il Consiglio di Pubblica Istruzione darà l' investitura

a' Professori dell' Università allorchè vi sono nominati, ed a quelli de' Collegj, o delle Scuole Speciali allorchè in seguito di concorso avranno ottenuta tal carica. Questa funzione si farà sempre nell' Università; leggendosi dal Professore una prolusione accademica sulla facoltà che dee insegnare.

Conferirà anche la laurea in un giorno solenne a quelli che ne saranno stati giudicati meritevoli per l' esame che hanno sostenuto; e riceverà da essi il giuramento secondo la formola stabilita.

De' Gradi Accademici.

I gradi accademici sono tre, l' *Approvazione*, la *Licenza*, e la *Laurea*. La facoltà di conferirli appartiene all' Università degli Studj; nè si potrà esercitare professione alcuna, o arte che esiga una certa istruzione scientifica, senza averli presi tutti tre, o i due primi, o il solo primo, secondo verrà stabilito dal Regolamento.

Verrà anche dallo stesso Regolamento fissato su quali scienze, ed in che modo debba eseguirsi l' esame per ciascuno di tali gradi, e quali de' Professori debbano intervenirvi, e qual gratificazione debba loro corrispondersi.

Si potrà a dirittura concorrere alla licenza, senza aver prima dimandata l' approvazione; ed allora questa verrà compresa in quella: chi però abbia dimandata la

sola approvazione, non potrà concorrere alla licenza, che dopo l'intervallo di un anno.

La laurea si conferirà a quelli che avranno ottenuta già la licenza, con un esame che riguardi il Corso di Università nella facoltà in cui si dimanda la laurea, e dopo di aver sostenuta una pubblica tesi innanzi all'intero corpo dell' Università, ed agli allievi della stessa; il voto sarà però sempre de' Professori della facoltà rispettiva.

Non si verrà ascritto ne' registri della Regia Università senza essere stato prima *licenziato*.

Chiunque sia stato laureato potrà insegnare le scienze che sono entrate a parte del suo esame per la laurea.

Niuno potrà concorrere a Professore in uno stabilime del Governo, se non sia stato laureato.

Basterà la semplice approvazione per cominciare ad esercitare la professione di *Farmacista o Agrimensore*; questi però non potranno nè tenere allievi, nè essere chiamati per affari di loro professione ne' Tribunali, senza essere stati *licenziati*; nè si potrà aspirare ad essere del Collegio de' Farmacisti senza aver ottenuta la laurea.

Per esercitar la professione di Medico, Chirurgo, semplice Patrocinatore, o Notajo basterà la licenza; i primi però non avranno dritto ad esser medici di Ospedali, o ad aspirare a qualunque impiego pubblico della loro professione; i secondi a passare ad avvocati, o a divenir magistrati collegiali; e gli ultimi a divenir notai certificatori, o a conseguire il posto in un pubblico stabilimento del Governo, senza essere stati laureati.

Coloro che si addicono al sacro ministero verranno da' loro Ordinarj promossi a' gradi diversi della loro carriera ; ma non potranno però aspirare ad esser Canonici Teologi , senza essere stati laureati.

Degli Esami.

Il dritto di esaminare sì per conferir gradi, come per concorsi alle Cattedre, appartiene all' Università degli Studj, ed in quel modo che stabilirà il regolamento per gli esami.

In ogni anno tra i professori dell' Università i meno antichi, e senza altro impiego in essa si nomineranno dal Consiglio di pubblica istruzione quattro i più idonei a fare i Commissarj dell'Università negli Stabilimenti d' Istruzione che sono nel Regno, e de'quali essi in tempo delle vacanze all' Università faranno la visita.

Eglino faranno eseguire in loro presenza i passaggi di classe a classe, redigendo de' medesimi accurati *processi verbali*, che invieranno al Consiglio di Pubblica Istruzione, a fin di stabilirsi da questo le classi pel nuovo anno scolastico.

Faranno eseguire altresì gli esami di *approvazione* , ed anche di *licenza* per gli agrimensori, farmacisti , notai , e Patrocinatori , in quel modo che dal regolamento verrà particolareggiato ; e ne spediranno i processi verbali all' Università degli Studj, per decidersi dalla facoltà rispettiva dell' adempimento de' medesimi.

Di ritorno dalla loro missione faranno al Consiglio di pubblica istruzione, nel quale interverranno come Consiglieri straordinarj, un rapporto minutissimo sul risultamento del loro incarico, con ispecialità particolareggiando il profitto che si fa nelle diverse Scuole di ciascun Liceo, Collegio e Speciali; l'applicazione de' Professori al loro impiego; il loro merito, e maniera d' insegnare, e quant'altro avranno potuto osservare relativamente a questo particolare, certificando ciò sul loro onore, e coscienza. Tali notizie serviranno di base nella vacanza di Cattedre per la preferenza da darsi a' Professori della stessa facoltà nelle Cattedre di stabilimenti inferiori.

Durante una tal missione questi Professori riceveranno un' indennità di duc. 5. al giorno, per tutto. Essa missione non potrà però oltrepassare mesi 2. ½.

Sarà ugualmente nominato un Professore Commissario pe' due Licei di Napoli, pe'soli esami di passaggio, e questo riceverà pe' giorni di esame un gettone di D.5.

Per gli esami nelle Scuole Speciali v' interverranno tre professori della facoltà nell' Università degli studj, che avranno trattamento pari al precedente.

Gli esami di ammissione ne' Collegj, e Licei si faranno da' Professori del luogo, in un tempo stabilito, nel modo che fisserà il regolamento. Similmente per le Scuole Speciali; per coloro però che avranno fatto il Corso di Studj in un Collegio, o Liceo, basterà il certificato del Professore Commissario dell' Università, col *Visto* del Presidente di Pubblica Istruzione.

I gettoni di presenza de' quali sta sopra detto, saranno presi da' fondi de' gradi accademici.

De' Libri.

Le istituzioni, che si daranno ne' Collegj, Licei, e nelle Scuole speciali debbono essere stampate ; e dovranno sempre preferirsi quelle di autori nazionali. Tali istituzioni dovranno essere comuni per tutti gli stabilimenti d' istruzione del Governo.

La scelta di esse verrà fatta dal Consiglio di pubblica istruzione.

I Professori dell' Università dovranno dettare essi a' loro allievi il manoscritto delle loro lezioni, potendo solamente permettersi il trattato proprio stampato, a chi lo avesse, al quale dovrà in ogni Corso aggiugnere quelle osservazioni, o proprie considerazioni nuove tendenti al progresso della scienza, ch' egli avrà potuto fare, o raccogliere dopo la pubblicazione del suo libro; e dar queste a' suoi allievi per iscritto.

Dell' istruzione Militare.

Entra a parte delle nostre considerazioni l'istruzione de' giovani militari di terra e di mare, poichè data dal Governo, e connessa con la precedente, quantunque essa dipenda da altri agenti, che da quelli dell' istruzione civile.

Prima però di entrare in questo argomento è necessario di rimuovere dall' animo di taluni l' opinione, che *essendovi Licei e Collegj Civili potrebbe il Governo fare a meno de' Collegj militari*, prendendo da quelli gli allievi, in seguito di esame, per avviarli per la carriera militare, istruendoli nelle scienze di mestie-in iscuole speciali a ciò destinate; ed a questo proposito si cita l' esempio di altri Governi, che così hanno fatto, e di noi medesimi, che in altri tempi abbiamo in tal modo ottenuti buoni ufiziali di Corpi facoltativi. Non nego i due esempj, sebbene dell' uno potrei ora dire, che quei governi i quali prima così facevano, ora hanno anch' essi Collegj in cui specialmente educansi per la loro carriera i giovani militari; e per l' altro conosco anche io eccellenti ufiziali per istruzione che in tal modo furono scelti. Nulladimeno sono d' avviso, che debbano esistere per noi almeno due Collegj militari, uno per l' armata di terra, e l' altro per la marina.

Primieramente perchè vi sono talune cose nell' educazione generale, che non già sarebbero nocive ed inutili affatto per l' educazione di un militare; ma che

gli allungano il corso, e riescono in danno di altre che dovrebbe apprenderne. Tali sono le lezioni di lingua latina e greca. Sicuramente che sarebbero vantaggiose anche per essi queste conoscenze; ma non mai per tutti in generale bisognerà stabilirle: e trascurandosi queste lezioni ne' loro Collegj, non si mancherà ciò non ostante di avervene taluni istruiti; poichè vi saranno sempre di quelli, che a mezzo il corso di Collegio civile o di Liceo, o da una scuola privata dimanderanno di passare ad un Collegio militare. Di ciò parlo per esperienza, e su i fatti che continuamente presenta il Collegio militare dell'Annunziatella.

Il voler tenere ne' Collegj e Licei Civili quei giovani che debbono poi far carriera militare, obbligherebbe per conseguenza a fare per essi nel corso degli studj una eccezione alla regola generale, vale a dire ad avere una scuola in un'altra scuola; il che rovinerebbe assolutamente la buona istituzione di questi stabilimenti, che deve tender sempre all' unità. E ciò pel lato dell' istruzione. Ma per quello dell' educazione vi si perderebbe grandemente; poichè nessuno potrà trovar mai fuor di proposito, che, dovendo correre una vita dura, e soggetta qual' è la militare, i candidati per essa vi si assoggettassero dalla prima educazione; riuscirà allora meno penosa, quando saranno adulti. Si troverebbe forse a proposito, che ne' Collegj, e Licei Civili vi si stabilisse, come altra volta si tentò di fare in alcuni di essi, una educazione militare per tutti; ma io trovo tanto mal fatto l'educare i militari come civili, quanto questi come quelli.

Parlo sempre in generale; poichè alcune eccezioni che

mi si potrebbero addurre per esempj in contrario non possono costituir regola.

Proseguendo il nostro argomento, senza dimandar qual sia il vantaggio che si ritrarrebbe da questa abolizione di Collegj militari, è facile l' intendere, che ciò si vorrebbe a solo oggetto di economia. Or questa sarebbe sicuramente piccolissima, e forse nulla. Imperocchè vi sono al presente due stabilimenti militari di terra che comprendono circa 300. giovani, ed uno di Marina che ne ha 100 (non parlo qui delle Scuole Militari, che sono di primaria istruzione), e la maggior parte di que' giovani sono della Capitale; poichè non bisogna dimenticarci che questa forma il nono del Regno di Napoli: si potrebbe dunque tenerli in educazione ne' due Licei stabiliti in Napoli, e nel Collegio di Sora? Certamente che no, perchè grandemente crescerebbe il numero degli allievi in questi stabilimenti, e grandissima vi sarebbe la confusione, cosa principalmente da evitari per la buona disciplina, ed anche per l'istruzione della Gioventù; oltra di che converrebbe necessariamente duplicarvi, e forse triplicarvi i Professori di uno stesso insegnamento, non potendosi un professore impiegare con profitto per l' istruzione di più di 25 a 30 giovani. Converebbe dunque senz' altro accrescere un altro Liceo ed un altro Collegio; e quando deve venirsi a questo spediente, per qual ragione non dovranno questi essere specialmente pe' militari? ove i giovani apprendano nel tempo stesso ad istruirsi nelle lettere, e nelle scienze necessarie al loro mestiere; la disciplina, e subordinazione che si conviene alla loro carriera; e si facciano dalla prima istituzione conoscere da quelli, che poi un tempo

debbono essere loro superiori, a' quali interessa anche non poco il conoscere le loro abitudini, e la loro condotta, e morale in quel tempo in cui è difficil cosa il sapersi mascherare.

Bisognerebbe conoscer da vicino cosa sono al presente gli stabilimenti d' istruzion militare nel nostro Regno, per vedere quanto sia vero ciò che io dico.

A tutte le addotte ragioni, e ad altre che se ne potrebbero anche dare aggiugnerò solamente per ultimo, che stabilita l' istruzione civile in quel modo, che ci è sembrato il migliore, e sicuramente da produrre buon risultamento; non sarà mai fuor di proposito, che vi esista sotto altra dipendenza, e guidata da altri agenti un' altra istruzione, che potendo servir di parallelo alla prima, come questa a quella, tenga sempre in una certa emulazione e i giovani, e i professori, e tutti gli altri che vi sono impiegati.

Le ragioni finora addotte crescono maggiormente di forza allorchè si tratta di educar giovani per la marina; poichè questa educazione, per la sua specialità, e per la precocità con cui conviene avvezzarli alle abitudini della vita di mare, renderebbe assolutamente impossibile una tale unione; e per la stessa ragione sarebbe incongruo il volere che quelli potessero insieme educarsi co' giovani militari di terra, l' istruzion de' quali deve proceder più lentamente, esigendosi per essi già una certa maturità, perchè possano promuoversi ad Ufiziali all' uscita del Collegio.

L' educazione de' giovani per la marina inoltre deve esser combinata con la navigazione, e quindi venir continuamente interrotta, nè altri che uno stabilimento d' istruzione speciale per essi potrà loro offrire questi vantaggi.

Adunque è necessario che sianvi stabilimenti d' istruzione proprj a' militari di terra, ed a quelli di mare; e questi potrebbero ridursi ad un solo pe'primi, e ad un solo pe' secondi, oltre le Scuole di Mestiere per ciascheduno di essi.

Il Collegio militare di terra, che potrebbe comprender la presente Accademia e Collegio Militare, dovrebbe ricevere i giovani dell' età di 11 a 13 anni, che sappiano solamente ben leggere e scrivere, e le prime quattro regole dell'abbaco, e quindi istruirli nella lingua Italiana, nella Geografia e Storia Generale, nel disegno, e nelle Matematiche Elementari; per isceglier poi tra essi coloro che potranno continuar la carriera per servire ne' corpi facoltativi, Genio, Artiglieria e Stato-Maggiore, e quegli altri che dovranno servire da Ufiziali nella Linea, e nella Cavalleria. I primi dovrebbero continuare il Corso delle Matematiche per altri due anni, e poi in un terzo anno apprender la parte teorica delle Scienze di mestiere, per indi poi esser nominati Alunni Sotto-tenenti de' Corpi facoltativi, ed andare a perfezionarsi nella parte pratica delle medesime, assistiti da abili, ed istruiti Ufiziali, che non ne mancano nella nostra Armata, in una delle principali Fortezze del Regno, ove si crederà più a proposito. Quelli però che debbono esser diretti per lo Stato Maggiore, in vece di quest' ultima istruzione dovranno impiegare il tempo stesso che si crederà fissare per essa in fare successivamente il servizio ne' diversi corpi dell' Armata, compresivi anche l' Artiglieria, e'l Genio. E finalmente gli altri che verran destinati per la carriera d' Ingegneri Geografi, allorchè usciranno dal Collegio verranno avviati al Burò Topografico della Guerra per apprendervi l' esercizio pratico

della loro facoltà. I secondi, terminato quel primo corso, dovrebbero passare anch' essi un altro triennio in apprendere la Storia Militare, la Fortificazione passaggera, ed i principj generali della permanente; e le operazioni di campagna, alle quali dovrebbero essere accoppiate quelle poche operazioni geodetiche, che nell' esercizio del loro mestiere potrebbero volentieri occorrere, i doveri di un militare, e l'Amministrazione Militare; la lingua francese; dopo il qual corso verrebbero nominati sotto-tenenti nell' Armata, ove dovrebbero per un anno fare, per sei mesi la scala fino a primi Sergenti, ed in questo grado dovrebbero poi restare per gli altri sei mesi.

Il Corso degli Studj per tutti dovrebbe quindi essere il seguente.

Calligrafia ed Abbaco
Disegno
Grammatica e Letteratura Italiana
Geografia Elementare e Storia Generale
Geometria Piana, Solida, e Trigonometria Rettilinea
Aritmetica, ed Algebra de'Finiti.

Continuazione del Corso per gli Allievi che dirigonsi a' Corpi facoltativi

Lingua Francese
Sezioni Coniche, ed Applicazione dell' Algebra alla Geometria
Calcolo Sublime
Geometria di Sito, ed applicazioni.
Principj generali di Geografia Matem atica, Geode sia, e Topografia
Meccanica

Fisica Sperimentale, e Chimica filosofica ed applicata
Trattato Teorico di Artiglieria
Trattato Teorico di Fortificazione

Continuazione del Corso per quelli destinati alla Linea, e Cavalleria

Lingua Francese
Storia Militare
Fisica Sperimentale
Fortificazione nel modo di sopra indicato
Operazioni di campagna anche nel sopraddetto modo
Doveri di un militare, ed Amministrazione militare
Disegno.

La ripartizione di un tal Corso intero ne' diversi anni che deve durare, e la durata di ciascuna parte dell' insegnamento è facile a vedersi qual debba essere; ma forse discenderemo anche ad espor tali cose nel Regolamento che daremo per l' istruzione in generale.

Il disegno fin dalla prima istituzione di tutti i giovani militari, incominciando da quello di figura, e di delineazione, dovrebbe progressivamente corrispondere alle diverse facoltà di mestiere che essi apprendono negli anni seguenti.

Terminato che avranno l'anno d'istruzione teorico-pratica gli alunni Sottotenenti, ciascuno nel modo di sopra stabilito, in seguito di nuovo esame dovrebbe stabilirsi la loro antichità, e promuoverne alcuni a Tenenti, se ve ne sia il bisogno.

Finalmente il Collegio di Marina destinato ad educare i giovanetti che debbono impiegarsi in servizio dello Stato nella Marina di Guerra da Ufiziali, e gli

altri che debbono servir da Piloti nella medesima, ed in quella mercantile, dovrebbe ricevere questi secondi all' età di 8 anni, istruiti solamente ne' precetti di religione, per incominciar loro l' insegnamento stesso che si dà nelle Scuole Comunali, a fin di portarli così fino all' 11.° anno in istato di apprender la Gramatica Italiana, e di cominciar le Matematiche Elementari al 13. E giunti essi a quest' epoca, se mai nella massa di tutti questi giovanetti, che nella loro ammissione sono stati ricevuti senza alcuno sperimento di attitudine alla carriera degli Studj, ve ne fossero di quelli i quali non si giudicassero abili a ben continuarli; a costoro, anzichè introdurli nello studio delle Matematiche per portarli poi ad un corso teorico di Navigazione; converrà perfezionarli nell'Aritmetica, e principj di Geometria, per far loro apprendere un Corso di Pilotaggio pratico, onde possano riuscire utili alla marina mercantile; o pure fargli istruire in Collegio in una di quelle altre arti che sono necessarie alla marina.

Gli Aspiranti alla carriera di Ufiziali di Marina dovrebbero venire ammessi nel loro Collegio all' età di 10. in 11. anni sapendo ben leggere e scrivere, e le prime regole dell'abbaco, per cominciar la loro istituzione nella Gramatica Italiana, e poter poi venir anch' essi introdotti allo studio della matematiche al 13° anno.

Il corso delle Matematiche Elementari dovrebbe darsi in comune agli Allievi de' due Collegj, appunto come si praticava nel decennio, dopo la legge organica de' 18 Marzo 1813; in tal modo le classi verrebbero anche ad essere di un numero di allievi competente al buon andamen to dell' istruzione; mentre quelli

che ognuna di esse ne avrebbe tenendo separati i due Collegj, per l' insegnamento delle Matematiche, come si pratica al presente, sarebbe sì piccolo, che ridonderebbe in detrimento del profitto degli allievi stessi; giacchè se le classi troppo numerose sono nocive perchè il Professore non può esercitare tutti i suoi scolari, e sentir da tutti la ripetizione; lo sono anche le troppo ristrette; poichè si deve aver per vero, che la conferenza di ciascun allievo è di grandissima utilità vicendevole, e che le difficoltà di uno diventano gran mezzo d' istruzione per gli altri; ed ogni esempio che faccia l' un di essi, l' è contemporaneamente d' istruzione a tutti gli altri.

La parte elementare delle matematiche, cioè la Geometria Piana, la Solida, le Trigonometrie, l'Aritmetica, e l'Algebra, almeno fino al secondo grado, dovrebbe compiersi in due anni, ne' quali dovrebbero gli allievi accoppiare a tali studj un corso di letteratura italiana, onde apprendere a comporre in tal lingua con una certa decenza, e con purità di linguaggio e buona ortografia, nelle quali cose molto si pecca nella presente istruzione; ed inoltre dovrebbe anche incominciarsi a dar loro, nel secondo di essi anni, lezione di lingua francese, che continuerebbero poi fino all' uscita dal Collegio. In tali due anni dovrebbero anche venir esercitati nelle prime nozioni di mestiere dagli Ufiziali addetti al Collegio; e dovrebbero in dati tempi imbarcarsi, a fin di sperimentare la loro attitudine al mare, e di cominciarveli ad abituare.

Con questi studj eccoci già al 15° anno, nel quale, in seguito di un rigoroso esame, nell'intero corso degli

studj fatti, si dovrebbe concedere ad uno de' pilotini, che mostrasse di aver fatto moltissimo profitto, e di esser dotato di non ordinario ingegno il passaggio nella classe degli Aspiranti di Marina; gli altri si potrebbero da questo momento imbarcare sopradi un legno da guerra, affinchè con un abile, ed istruito pilota vi apprendessero il corso di navigazione teorico-pratica, per indi poi, in seguito di un nuovo esame, esser promossi a pilotini della marina reale i più distinti, e gli altri della marina mercantile.

Gli Aspiranti resteranno nel loro Collegio per un altro semestre, a fine di farvi le Sezioni Coniche, il Complemento dell'Algebra de' Finiti, e quelle nozioni di Astronomia che debbono precedere la Navigazione propriamente detta; in seguito di ciò dovrebbero di nuovo esser esaminati, ed indi imbarcarsi sopra di un legno da guerra assistiti da un abile ufiziale di marina, per apprender l'ultima scienza poc'anzi detta, e le altre conoscenze essenziali al loro mestiere.

Terminato a bordo un tal corso, e dopo il corrispondente esame scelti per *guardiemarine* quelli che ne verrebbero giudicati meritevoli, dovrebbero essi, ne'tempi che sono sbarcati, venire a continuare i loro studj in una Scuola esterna del Collegio di Marina, per apprendere la Meccanica, il Calcolo Sublime, e la Fisica sperimentale e Chimica. In seguito di un tal corso, se la Marina avrà bisogno di Alunni nel Corpo Idraulico, in quello de' Costruttori, e nell' Artiglieria di marina, potrà sceglierli tra questi, e far loro apprendere ne'corpi rispettivi le facoltà di professione.

I soldi pe' Professori ne' Collegj Militari dovrebbe-

bero, per le diverse facoltà, corrispondere a quelli stabiliti per le medesime ne'Licei, e nelle Scuole Speciali civili.

Nel regolamento che daremo, faremo vedere qual connessione debba porsi tra questi Professori, e quelli delle Scuole Civili, perchè possano anch'essi concorrere a passaggio nelle Scuole Speciali, e nell'Università degli studj.

Siccome ciò che noi abbiamo finora detto intorno all'istruzione de'giovani militari, con poca differenza, è il medesimo che si pratica nell'attuale sistema, e che poi non ci siamo proposti di trattare questo assunto che sommariamente, così non ci estenderemo di più in particolareggiarlo.

Un insieme sì grande di studj, e d'istruzione non può sostenersi senza venir continuamente vigilato, e senza che i Professori sieno contenuti ciascuno ne' limiti della parte d'insegnamento che loro è assegnata, ed i giovani non siano esercitati in esami mediante i quali si sperimenti il loro grado d'istruzione, e si obblighino nel tempo stesso a tenersi sempre pronte le cose antecedentemente apprese. In questi stabilimenti, inoltre, gli allievi tendendo anche ad un impiego, dopo l'intero corso degli Studj, bisogna sperimentare il profitto da essi fatto non solo assolutamente, ma anche in relazione a' suoi compagni, onde poterli con giustizia graduare. Ecco dunque la necessità di una Commissione di esame, impiego la cui importanza, e difficoltà può ben valutarla chi qualche volta si sarà trovato farne parte.

La miglior maniera di comporla è presso a poco quella al presente adottata in tutti i nostri Stabilimenti Militari di terra, e di mare, cioè dell' Ispettor Generale delle Scuole come presidente; poichè questi

per la natura del suo incarico è destinato a vigilare all' istruzione, ed alla disciplina del luogo, e quindi ha sotto i suoi ordini il Comandante dello Stabilimento, da cui dipende la disciplina, e la Commissione di esame che vigila agli studj; e da'due, o tre distinti Professori, secondo la maggiore, o minore estensione dell'istruzione stabilita nelle Scuole, de' quali uno dovrebbe essere un emerito Professore dello Stabilimento, un altro dell' Università degli Studj, e'l terzo, quando vi abbia luogo, sia Socio della Reale Accademia delle Scienze, ciascuno di essi però che abbia specialmente professate le Scienze Matematiche. A questa Commissione ordinaria incaricata di tutto l' andamento dell' Istruzione vi verrebbero aggiunti come Membri straodinarj, in caso di esami di mestiere per promozione a gradi militari, degli Ufiziali istruiti scelti nelle diverse arme per le quali possono essere incamminati gli allievi che si esaminano.

Finalmente gli stessi esaminatori ordinarj dovrebbero essere incaricati di visitare, almeno una volta la settimana, le Scuole per sentire i giovani, e vedere se si adempia esattamente a quanto dalla Commissione di esame si sarà stabilito nel principio del Corso di Studj pel buon andamento de' medesimi, o per correggere quegli sconci che nel corso precedente si fossero dalla Commissione di esame avvertiti; ed in tal modo essi rappresenteranno la direzione degli Studj; dovendo dopo tal loro visita rapportare minutamente al Presidente della Commissione quanto stimeranno a proposito intorno all' oggetto del loro incarico.

AVVERTIMENTO.

Per non dare in inutili lungherie, non mi sono trattenuto a dimostrare con ragioni, e con l'appoggio de' fatti molte cose che in questo Tentativo si troveranno da me piuttosto in un modo che in un'altro stabilite. E poi questo mio lavoro non lo presento che agli intelligenti in materia d' istruzione, a' quali sarà facile da loro medesimi il supplire quello che io ho per brevità tralasciato.

Avvertirò solamente, che non avendo potuto per ora avere le notizie precise della spesa che sostiene il Governo attualmente per un sistema mal connesso di pubblica istruzione, e dal quale si ha poco, e forse nessuno buon risultamento, non ho potuto però paragonarlo a quello da me progettato come farò allorchè pubblicherò il Regolamento per le diverse parti dell' istruzione da me stabilita. In generale però posso da ora assicurare, che adottandosi le mie idee, la spesa attuale per la pubblica istruzione resterebbe grandemente minorata,